

Ti scrivo ancora

MARIA STELLA MALAFRONTÉ

È mio uso lasciare nella casella di posta elettronica, senza archivarla, la corrispondenza che so essere un discorso aperto che avrà un seguito.

La mia corrispondenza con Matteo è ancora lì, nella mia casella.

E sono passati dieci anni.

Ma rileggendola non la declino al passato ma solo al presente, anzi, al futuro.

Perché le nostre conversazioni erano futuro. Mi parlava della sua tesi di laurea, delle mille idee che aveva per costruirla, idee belle, singolari, un po' da "pettinare", come si fa con i ricci (quanti ne aveva lui, su quella testa piena di fantasia!) quando si deve andare ad una cerimonia. Recepiva, con attenzione e gentilezza, qualche mio suggerimento e quelli che gli piacevano li faceva suoi colorandoli e modellandoli con la sua intelligenza. Mi raccontava dei suoi articoli, parlava di quello che avrebbe fatto finita la tesi, cinema, scrittura e tanto altro...

E qualche cenno, nelle ultime mail, ma solo qualche cenno, alla sua malattia, alla fatica e alla speranza con cui affrontava le cure. Ma era solo un attimo, poi tornava creativo, brillante, vivace.

E questa corrispondenza l'ho sempre pensata solo sospesa, non interrotta.

E nel miracolo "laico" di Mattador, voluto, creato, curato, fatto crescere dai genitori di Matteo, dagli amici e anche dai tanti che lo hanno

conosciuto e apprezzato quando lui già non c'era più, questa corrispondenza continua, non solo per me ma per tanti, per quei giovani che si mettono alla prova per inseguire i loro obiettivi e per quegli adulti che credendo e impegnandosi in questa avventura fanno diventare realtà i sogni di Matteo.

In una delle mie ultime mail a Matteo, non trovando parole adatte per incoraggiarlo, per consolarlo, per spronarlo, ho scritto soltanto: "Ti voglio bene".

Ecco, Mattador, è un continuare a volergli bene, è il clic che fa partire quella corrispondenza mai interrotta.